

D POSSO AIUTARTI?

PRIVATO

Anche il lutto è diventato social

Annunciare la scomparsa di una persona cara su Facebook è un'abitudine sempre più diffusa. Perché fa sentire meno soli e aiuta a superare il dolore

di Teresa Bergamasco — disegno di Andrea Mongia



↓
**PERCHÉ
LEGGERE QUESTO
ARTICOLO**

Sui social si moltiplicano i memorial, una sorta di tempietti virtuali in cui pubblicare foto, video e ricordi di un defunto, tanto che secondo la Bbc, entro il 2060 Facebook sarà il più grande cimitero del Pianeta e i profili degli utenti deceduti supereranno quelli dei vivi.

Ultimamente il R.I.P. è uno dei messaggi più utilizzati sui social, anche se è destinato a qualcuno che non potrà mai leggerlo perché non c'è più. Dietro questa sigla, (Riposa in pace), si cela infatti un fenomeno già radicato Oltreoceano e che ora sta contagiando l'Italia: l'*online mourning*, ossia la condivisione del lutto sul web. «Ormai è caduto l'ultimo tabù digitale: dopo il sesso, l'amore, la malattia, anche la morte è entrata nella quotidianità della rete. Ce lo hanno dimostrato le commemorazioni planetarie per la scomparsa di David Bowie e George Michael» commenta Giovanni Ziccardi, docente di informatica giuridica all'Università di Milano, autore di *Il libro digitale dei morti* (vedi box), primo saggio italiano sul tema. «Fino a pochi anni fa sembrava impossibile, perché la società moderna aveva rimosso il tema morte, tenendolo fuori dai discorsi così come i cimiteri stanno fuori dalle città. Ma il potere invasivo della tecnologia supera ogni barriera. Dopo aver condizionato il modo in cui comunichiamo, viaggiamo, facciamo acquisti, ora sta

cambiando i rituali con cui piangiamo i defunti. Oltreoceano tra gli adolescenti sta prendendo piede una moda choc, quella dei selfie funebri, scattati magari nella camera ardente. Ma senza arrivare a tanto, le celeb condividono con i fan non più solo selfie sorridenti ma anche lacrime (vedi Elisabetta Canalis che ha annunciato in diretta la scomparsa del padre). Ormai è sempre più diffuso comunicare con un post la scomparsa di un parente, amico o perfino un pet».

È un modo per attenuare la perdita

«Senza dubbio, quando si è storditi dal dolore, è più facile scrivere un post che non telefonare e parlarne a voce» sostiene Sheri Jacobson, psicoterapeuta inglese, fondatrice della Harley therapy school per terapeuti (harleytherapy.com). «Molti studi confermano che l'online mourning ha benefici sulla mente: aiuta le persone a dare un senso alla morte e a mantenere un legame con il defunto. Dal punto di vista psicologico, esprimere il dolore è un passo essenziale per poterlo elaborare e superare. Spesso però non vogliamo



